

AND THE OSCAR GOES TO...

... la pausa drammatica collassa

?!... Whaaat...!?

clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap

Bigbangano quark d'euforia.

Sto per sciogliermi come un orologio di Dalí.

La realtà entra in loop.

clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap
clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap

– Grazie... grazie... – alzo l'Oscar, gli sgorgano le lacrime,
nelle mie mani ha trovato il rifugio che cercava da sempre.

– Io... Io... Io...

O cojones.

*Il Destino si affaccia per non perdere la mia gaffe in diretta
su 97 reti.*

Il mio blocco rimbalza dall'Alaska al Giappone...

... Un'esplosione?!...!

*Piombano in sala due terroristi. O mai Gad! Trascinano per
i capelli Farrah. Una raffica al lampadario, Sly si butta sul
pavimento, panico, strilli. Hollywood è in ginocchio!?*

*Funziono alla grande sotto pressione.
Spedisco l'Oscar verso il primo tipaccio.
Touché!
Mi fiondo davanti all'altra canaglia. Il ciccio sbarella. Si accaparra un ostaggio, gli punta l'arma alla tempia.*

*Oh, ma che ironia della sorte.
L'ostaggio in questione è il produttore del mio film.*

– Lea, aiuto! – geme il produttore. – Sono stato un infame ma ora mi pento! Cambierò, te lo giuro sui miei figli!

Non mi convince. Però ha menzionato i figli. Mega shit.

L'unità di crisi del mio tacco a spillo opta urgentemente per un triplo axel. Il lungo di Valentino mi corre in aiuto: durante il mio salto la spallina di diamanti prende luce e acceca il terrorista che, con abilità inattesa, si incaglia sul mio tacco.

*clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap
clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap
clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap clap*

– Tu... tu sei la regista che sogno da una vita... – è densa come uranio la voce di Denzel.

– Fatemi passare, cazzo! – Clint si scorda delle buone maniere. – Voglio produrle io il secondo film!

*Lea non ha idea di cosa potrebbe parlare il suo secondo film.
La fantasia si sloga la caviglia.
Il piacere si dissolve.*

*Alza la testa dalla sdraio.
Laguna tropicale, dune a gogò. Tramonto sgargiante, pare essersi fatto un acido.*

L'ideale per piangere.

Si chiede se anche altra gente paga un volo intercontinentale per godersi le fantasie mitomani che potrebbe sbobinarsi senza fatica sul divano di casa.

Necessariamente la mano parte verso il bicchiere. Nel cocktail al mandarino sono entrate delle formiche giganti. Ma i problemi non vengono mai da soli, e squilla anche il cellulare.

È Jeremy Irons.

Le parte un sospiro mattone, tanto grosso che da solo costituirebbe un abuso edilizio.

– Lea, darling, come va la proiezione?... – sussurra la carismatica voce vellutata.

I pellicani pare la temano. Emigrano collettivamente dalla duna.

– ... Gli americani stanno seguendo il film in silenzio? L'atmosfera in sala com'è?

– Fermo, please. Jeremy, non sono alla proiezione.

– ?

– Non sono a Roma.

– ??

– Non sono in Europa.

– ???

– Sono scappata. Che sia il produttore a fare la figuraccia con gli acquirenti hollywoodiani. È colpa sua se il film è squal...

E qui presumibilmente si esaurisce il suo credito. Il cielo risucchia il campo elettromagnetico di un Jeremy stranito.

Tornano i pellicani.

Perché in natura tutto è così naturale, e nella vita di Lea no?

Mi ci sono voluti tre anni per fare il primo film, e ci vorranno solo 110 minuti di proiezione per cancellarmi dalla mappa planetaria dello show business. Come dicono i macchinisti del cinema, ho fatto due film in uno: il primo e l'ultimo.

L'anima dovrebbe essere fatta di kryptonite per non piangere ora.

A Cinecittà, per 109 minuti ancora, il proiettore manderà sul grande schermo l'immagine della mia anima depredata. Il film arriverà al The End. In sala si accenderà la luce. È forse la grande luce di cui parla chi ha vissuto l'esperienza della morte?

Di botto, tutti i pellicani si girano.

È la conferma. Gli animali sentono.

In questo momento, a 109 minuti dalla fine della proiezione a Roma, Lea è la più morta regista italo-croata che abbia mai sorseggiato un cocktail con formiche giganti sulla divina costa nordest brasiliana.

THREE YEARS BEFORE

Tutto era diverso. Il Millennium Bug era appena uscito di scena sconfitto come un pistolero da due lire. I Bush e i Laden giocavano ancora a Risiko insieme, nessuno si filava le Twin Towers se non durante la sigla iniziale di film ambientati a New York. Si aspettava con impazienza il seguito del primo *Matrix*.

Lea aveva 33 anni, gli ultimi quindici passati a Roma postdatando giorno dopo giorno la conclusione di un'infanzia felice. Di notte, con il suo ragazzo Totto e la lo-

ro gang, scavalcavano le mura del Colosseo e sparavano cazzate nel silenzio secolare. Di giorno dirigeva la seconda unità di un serial poliziesco, slalomando galvanizzata tra l'indomito ma geniale direttore della fotografia – lo stesso Totto – e gli isterici attori Tv, produttori Tv e Tv tutti. Alcuni mesi dopo, Totto divenne suo marito e la serie Tv un successone. Non se l'aspettava. Né l'uno né l'altro. È accaduto alle sue spalle, mentre era in trincea catodica e in tilt per il mantenimento del peso forma. È chiaro che in quello stato non gestisci sovraneamente tutti gli aspetti della vita, all'Essenza non dai nemmeno del Lei ed è escluso in modo assoluto che trovi il tempo per incontrarla e berci un caffè.

Per questo, stizzita, l'Essenza le mandò una lettera di protesta in forma di sogno.

Sfiancata da due omicidi fatti alla grande e una scena di rapina uscita così così, Lea chiuse gli occhi nel taxi incaffiato su via Casilina, e nello stesso momento si ritrovò in Croazia, a Mimica, nel piccolo paese dei suoi antenati pescatori.

1. MIMICA, FIERA DEL PESCATORE. EXT. NOTTE.

Ballo nella bolgia sulla riva, gli animi delirano nel jet leg alcolico. Il dj ci stordisce con il pop croato di Mišo lo Zar. Quello che è il Carnevale per i brasiliani, per la tribú di Mimica è la Fiera del Pescatore.

Di colpo, eccolo là.

È lui.

L'Assassino.

Lo riconosco, anche se non l'ho mai visto prima. Il suo sguardo. Randagio. Preclude ogni possibilità di salvezza.

Succede con il ralenti del fato. L'Assassino mi afferra il collo, alzo lo sguardo per l'ultima volta, attendo il dolore... ma prima arriva lo shock: lassú, nel cielo, milioni di stelle stanno franando verso la Terra. Il firmamento ci ri-

durrà in polpette. Non è solo la mia fine, è la fine del mondo!

ASSASSINO

Ricorda, Lea! È urgenteee! Ora!
Ricordaaaaa...

Sul Ponte Garibaldi Lea caccia un grido. Il tassista inchioda, le maledice sette generazioni a venire. Dal finestrino, come un passero veggente, Lea sgrana gli occhi al cielo. È subdolamente azzurro, ma lei sente con chiarezza il groppo di stelle nella loro corsa micidiale. *Ricorda, Lea! Ricorda!*

Né dal verduraio, né per tutta la notte, riesce a sbarazzarsi del sogno. *Perché non era un sogno! Era strareale e straterrificante, piú reale della realtà, piú terrificante del pop sguaiato di Mišo lo Zar.* Poco conta che, in verità, a Mimica la Fiera del Pescatore non si organizzi da diciassette anni. È un dettaglio spicciolo nel vivido mondo della realtà ulteriore. Cosa deve ricordare?

All'alba vomita l'anima. Giusto quando Totto rientra da una festa trasteverina. Anche lui vomita per aver mischiato Mojito con Jäger.

Rimbecillita dai presagi, Lea si presenta la mattina alla discarica comunale di Roma per girare il ritrovamento del cadavere del sedicesimo episodio. Solitamente le discariche sono fotogeniche. Questa è solo puzzolente. Le corre incontro il Cadavere protestando perché gli hanno fatto una ferita da sfigato, troppo sanguinosa. Piove anche l'aiuto regista, urla che Jesus Pepe Armadillo y Gasset, la star spagnola, è arrivato sul set ma non vuole andare al trucco, cammina nervosamente avanti e indietro nel camper e fissa il biglietto di benvenuto sul quale Lea ha sbagliato a scrivere il suo cognome.

Parte male questo giorno del giudizio. Ma the show must go on. Anche se le stelle decidessero di piombarci addosso fra cinque minuti.

Bussa alla porta del camper del sex symbol televisivo spagnolo totalmente sconosciuto al pubblico italiano, il che gli dimezza il sex appeal. Nello showbiz sei solo quello che scrivono di te. Jesus Pepe dunque non esiste. Lea deve urgentemente risolvere con il figo inesistente perché il cameraman esistente, e nevrastenico, chiede dove piazzare la macchina da presa, e a catena cinquanta persone necessitano della sua presenza e di indicazioni sul da farsi.

– Benvenuto a Roma, Jesus! Quanto t’abbiamo aspettato! – Lea si scioglie in una bugia sincera.

Con feroce ossessione Jesus Pepe fissa il biglietto di benvenuto.

– Scusami se ho scritto male il tuo cognome... Pure il mio qui non lo sanno pronunciare...

– Tu sei Lea Mimica?

Fuck. Jesus Pepe non ha detto Mimika, come sbagliano i latini attenendosi alla loro fonetica. Ha pronunciato correttamente: Mimizza.

– Mimica del país croato Mimica? – continua con la pronuncia disgustosamente giusta.

Lea vacilla.

Come cavolo fa il sex symbol spagnolo a conoscere il mio villaggio? E proprio oggi?!

– Sei stato a Mimica? – non vuole pensare al sogno.

– No. Però da sempre sogno di andarci. Ma aspettavo el segno!

– ... Ah, beh, avrai conosciuto qualcuno di Mimica! – Lea si aggrappa alla ragione. – Siamo dispersi per il mondo, sí, tutti col cognome Mimica, come i Corleone del *Padrino*... ma non siamo cosí sanguinari, se non con gli attori che ritardano al trucco ahahah.

Jesus Pepe non ride. Male. La cosa potrebbe andare per le lunghe e il cameraman ha già incollato la testa al finestrino del camper.

– No, Lea. Tu sei la primera Mimica che io conosca. Tu sei il mio segno!

A Jesus, cambia pusher! Ma non dice nulla perché in un brivido ricorda l'intero sogno, ricorda che qualcosa dovrebbe ricordare.

– Lea, certi ambienti spirituales sostengono che la Tierra sia compatta perché è cintata dai potenti meridiani e paralleli energetici. Certamente, essi non coincidono con el Equatore e el Greenwich ma s... – affonda in una pausa arbitraria in modo inquietante.

Ricorda, Lea! Ricorda!

– Un dramma! – piomba nel camper l'aiuto regista sudato. – La controfigura del culo del Cadavere ha dato buca, ha la gara regionale di pesi!

Con la destrezza da primo aiuto capisce che non è il momento, sbatte la porta, lo inghiotte l'entropia della scarica.

– ... Questi meridiani e paralleli energeticos si incrociano in alcuni punti del pianeta. In questi punti scorre l'energia

pura. Primordial! C'è solamente un paio d'incroci energeticos sulla Tierra. Uno è proprio...

- ... a Mimica? - fa Lea con lunatica insicurezza.

- A Mimica, - fa Jesus Pepe con lunatica sicurezza.

Capiamoci. Nel mondo dello show business tutti hanno informazioni che scottano. È il segno del potere e del successo. Ogni comparsa sa nominare le amanti dei capi Rai, chiunque abbia girato anche solo due scene si sente in possesso della quarta profezia di Fátima. Il ruolo da protagonista impone la dritta su un luogo segreto: o dove gli americani gireranno il prossimo film in Italia o dove è affondata Atlantide. E non aspiri al David di Donatello se non mastichi la descrizione dell'Ufo che nel 1947 precipitò a Roswell e che la Nasa tutt'oggi si ostina a dichiarare un pallone meteorologico.

Yeah. Nello showbiz il vero sapere è relativo. Di conseguenza ogni sapere è considerato il sapere, in quanto tale relativo. Per questo è relativo anche impuntarsi contro i suoi relativi valori.

- Sai che proprio ieri ho sognato Mimica? - e gli racconta tutto. Che l'Assassino l'ha trovata. E che non va a Mimica da due anni. E che ha sempre sognato di girare film sul senso della vita e non noiose serie Tv. E che da anni non ha una vera ispirazione per scrivere. E che non vuole morire prima di aver girato il suo primo film d'autore.

Gli racconta tutto davanti al cameraman stravolto, incolato come un polipo al finestrino.

- Coño! Ma è meraviglioso!! - Jesus Pepe parte a mille. - Lea! L'Assassino del tuo sogno è solo una Te Nueva che matura e lotta para nascer, ma deve matar la Te Vecchia che glielo impedisce! Puta madre! Lascia che te ma-

ta e... bingo! Non te pentirai! Dopo le riprese vamos a cena, Bombita?

Nuova? E matura? E Bingo? La verità nobilita il camper. Lea riconosce nella discarica il chiaro segno della Lei Vecchia che sta per essere riciclata. L'ispirazione per la scrittura del primo film è evidentemente nell'aria, può già fiiutarla. Ricordati! Forse la trama del futuro capolavoro? Forse devo ambientare la storia proprio a Mimica?

Ponderando le sfumature d'oro del suo avvenire, esce dal camper la larva di una Nuova Lea. Dispone la Scientifica, sceglie la macchina a mano, frulla un paio di caffè, fa le prove col Cadavere rompicoglioni, posseduta dalla certezza uterina che la sua vita stia per cambiare.

Ma di che tipo di cambiamento si tratti, non potrebbe mai e poi mai immaginarlo.

THREE YEARS LATER

– Che bevi, chiquita? – la sua sdraio spezza l'ombra di un tizio benfatto. Forse argentino. O israeliano.

Lea è spalmata sulla sabbia brasiliana come lo sputo degli Dei dello Show Business.

– Cocktail al mandarino. Con le formiche.
– Zezè, un altro per questa fatina! – ordina lui al chiosco alle loro spalle.

Che sfigato!

Sfigato sorride. Flirta con Lea perché non sa che lei sta morendo: mancano solo 103 minuti alla fine della proiezione a Roma.